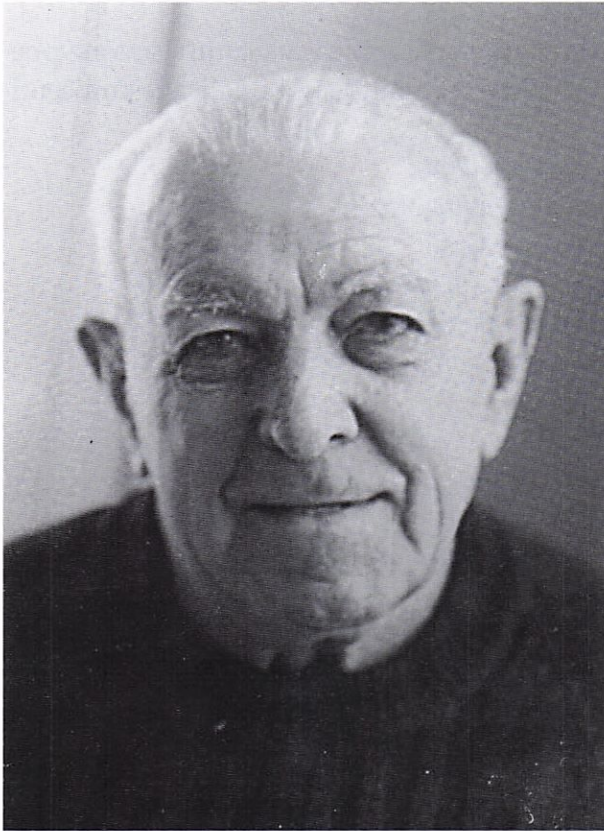




Stefano Bealeggio

Salesiano Coadiutore

Istituto Salesiano Bernardi Semeria
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Colle Don Bosco, 1° maggio 1997

Cari confratelli,
ho il doloroso incarico di annunciare la scomparsa del caro confratello

Stefano Bealeggio

salesiano coadiutore

È stato chiamato alla casa del Padre il 20 dicembre 1996 a 86 anni di età e a 60 di professione religiosa.

Tra le sue carte abbiamo trovato una significativa composizione poetica di Nino Salvaneschi, di cui egli aveva fatto suoi i delicatissimi sentimenti:

*Il mio penare è una chiavina d'oro,
piccola sì ma che apre un gran tesoro;
è una croce, ma è la croce di Gesù,
quando l'abbraccio non la sento più.
Non ho contato i giorni del mio dolore:
so che Gesù li ha scritti nel cuore.
Mi hanno detto che la vita,
vista di là, un attimo parrà.
Passa la vita, un attimo di festa:
muore la morte, il Paradiso resta.
Ancora un'ora dell'amaro pianto,
poi di vittoria l'eterno canto.*

Con questo spirito di festosa accettazione e attesa colma di speranza è vissuto il nostro caro Stefano. Il Signore l'ha arricchito di lunghi giorni, fino a 86 anni.

Era nato a Lequio Tanaro (CN) il 3 febbraio 1910. Assieme agli altri due fratellini rimase ben presto senza le premure di papà Cesare e di mamma Maddalena Morra. Ricorderà sempre questa duplice perdita, vissuta come una ferita prematura aperta nella sua esistenza.

Attratto dal fascino di don Bosco, il 7 ottobre 1932 approdò a 22 anni nella casa salesiana di Bivio di Cumiana (TO), ove fece il suo aspirantato, frequentando nel frattempo l'Avviamento agricolo.

Nel 1935 passò a Chieri Villa Moglia per il Noviziato che coronò con la professione religiosa il 3 settembre 1936. Attratto dalla vita missionaria, diede la sua disponibilità a partire per le Missioni. Così alla fine del

1936 venne inviato in Giappone e destinato al collegio di Miyazaki, ove svolse diverse mansioni nell'Ospizio *Caritas*, allora Ospizio *Kiugoin*.

Nel settembre 1940 fu inviato nello studentato di Tokyo *Sacro Cuore* in qualità di cuoco e factotum. Incomincia a sentire un male insistente alle gambe, un male che non lo abbandonerà più. Fa un primo rientro in patria il 4 aprile 1947. Vi rimane fino all'agosto 1948, quando viene destinato con le stesse mansioni alla scuola professionale della stessa città.

Gli ultimi quattro anni di missione sono vissuti, pur fra tormenti, parte nella casa di Tokyo *Salesio* (1960-66) e parte a Nakatzu (1966-68). Il forzato definitivo addio all'amato Giappone avvenne nel maggio 1968.

Un giudizio complessivo dei suoi trent'anni di apostolato missionario in Giappone – e condiviso da molti altri confratelli – lo abbiamo da un suo compagno di attività sia a Miyazaki che a Tokyo, don Bautista Massa:

"Anch'io ho avuto la fortuna di lavorare insieme a lui. Grande lavoratore alla salesiana, sempre allegro, anche quando soffriva per i reumatismi. Di sincera pietà e amante della Congregazione".

Stefano parlava spesso e con grande venerazione e riconoscenza del suo superiore di allora, mons. Vincenzo Cimatti, santo salesiano di cui è stata introdotta la causa di beatificazione e canonizzazione. In una lettera fattagli avere all'inizio del loro rapporto, con data 15 giugno 1954, così si esprime:

"Io Le chiedo tre favori, a Lei buon papà:

1° Di aiutarmi a salvare l'anima mia. E spero col suo buon esempio e con quello dei confratelli teologi e filosofi e degli altri, specie coadiutori, di riuscire a fare qualche cosa nella mia vita spirituale;

2° Chiedo di poter essere utile a questa casa; io desidero lavorare ed essere pronto ai loro desideri (dei superiori); anzi, se Lei Monsignore di tanto in tanto mi chiedesse qualche favore, mi creda, mi renderebbe più felice che non avessi ricevuto qualsiasi regalo;

3° Spero in questa casa, capitanata e diretta da Lei Monsignore, e da tutti i superiori, di trovare quello spirito di famiglia che voleva il nostro santo Fondatore Giovanni Bosco e l'aiuto e l'incoraggiamento ai confratelli coadiutori con l'apprezzamento del loro lavoro.

Mi benedica con la formula di Maria Ausiliatrice".

Quanto alle sue sofferenze – non poche e non brevi – iniziate parecchi anni prima di lasciare il Giappone, toccarono soprattutto i giorni del suo ritorno in Italia. Trascorse i primi due anni a Genova *Sampierdarena*

(1968-70), poi altri tre anni a Bagnolo Piemonte; quindi l'ultima tappa, lunga e dolorosa, al Colle Don Bosco (1973-96), verso l'ultimo traguardo. Solo due brevi intervalli a Torino *Andrea Beltrami* e a Varazze, due case di cura, circondato da molte affettuose attenzioni, che tuttavia gli stimolarono fortemente il desiderio di trascorrere l'ultimo tratto della sua vita presso la culla dell'opera salesiana, sul "Colle delle Beatitudini Giovanili".

Al Colle l'incrudire del male mise a dura prova il suo sistema nervoso. Ma la grande somma di rosari lo aiutarono a ritrovare la calma e la serenità dopo le forti crisi della malattia.

Ormai costretto a letto per lunghi periodi, si apre per lui il mistero della croce:

"Signor Stefano, come sta?".

"Con Gesù e Maria che sono sempre in mia compagnia, fino alla mia ultima agonia!".

Una giaculatoria difficile da vivere, man mano che le incertezze delle sue capacità mentali lo portavano a momenti di insofferenza e di contrasto verso coloro che cercavano di portargli aiuto. Tuttavia non ha mai pronunciato parole di ribellione alla volontà di Dio e anche il male più difficile da sopportare non gli ha mai chiuso la bocca alla preghiera confidente.

La lunga sofferenza e la quasi immobilità a cui era stato sottoposto soprattutto in questi ultimi anni lo hanno aiutato nel cammino di purificazione. Probabilmente questo lo ha anche aiutato a fare suoi i sentimenti contenuti nella poesia di Salvaneschi che egli conservava:

*C'è una croce, è la croce di Gesù,
quando l'abbraccio non la sento più.*

Ricordate a Dio l'anima del nostro fratello e pregate anche per noi.

*don Enzo Baccini
e comunità salesiana del Colle Don Bosco*

Coad. Stefano Bealeccio, nato a Lequio Tanaro (CN) il 3 febbraio 1910 e morto al Colle Don Bosco (AT) il 20 dicembre 1996 a 86 anni di età e a 60 di professione religiosa.